

PROJECT STATEMENT

MOTHERS OF MARMO PLATANO

Francesco Carvelli

Visual Anthropology Project, 2023–ongoing



CURATORIAL STATEMENT

The bedroom as cultural archive

"Mothers of Marmo Platano" is an aesthetic and anthropological exploration of feminine cultural transmission in Basilicata, Southern Italy. Working within bedrooms — spaces seldom photographed and often perceived merely as private or domestic — reveals instead a symbolic site where genealogy, everyday rituals, memory, and identity converge.

The bedroom is not simply an intimate refuge but a living archive: here family photographs, embroidered textiles,

DICHIARAZIONE CURATORIALE

La camera da letto come archivio culturale

"Mothers of Marmo Platano" nasce come indagine estetica e antropologica sulla trasmissione culturale al femminile in Basilicata. La scelta di lavorare nelle camere da letto — uno spazio raramente fotografato, spesso interpretato come privato o domestico in senso stretto — rivela invece un luogo simbolico dove si intrecciano genealogie, ritualità quotidiane, memoria e identità.

La camera non è solo un rifugio intimo, ma un vero e proprio archivio vivente: qui si custodiscono fotografie di

ritual objects, rosaries, letters, and documents are preserved. Each element tells a layered story of marriages, births, migrations, bereavements, returns. It is a matrilineal space par excellence, where women have built and transmitted knowledge, gestures, care.

famiglia, tessuti ricamati, oggetti rituali, rosari, lettere, documenti. Ogni elemento racconta una storia stratificata, fatta di matrimoni, nascite, migrazioni, lutti, ritorni. È uno spazio matrilineare per eccellenza, dove le donne hanno costruito e tramandato saperi, gesti, cure.



The Marmo Platano territory

The project is rooted in the Marmo Platano area, an inland region of Basilicata encompassing seven municipalities: Baragiano, Ruoti, Bella, Balvano, Muro Lucano, Castelgrande, and Pescopagano. This mountainous region, straddling the provinces of Potenza and Salerno, has been historically shaped by departures, returns, migration cycles, and slow transformations.

Depopulation has profoundly altered the social fabric of these towns: younger generations have left for cities or abroad, leaving increasingly aging and fragile communities. Yet within this process of demographic erosion, women — and particularly mothers — have continued to represent a point of cultural resilience: guardians of language, cuisine, ritual practices, family memory.

Here, motherhood becomes a prism through which to observe the interplay between past and present. Women born in the 1930s and 1940s describe an agrarian, patriarchal, harsh world that no longer exists. Younger women, born in the 1960s, 1970s, and 1980s, navigate a

Il territorio del Marmo Platano

Il progetto si radica nel territorio del Marmo Platano, un'area interna della Basilicata che comprende sette comuni: Baragiano, Ruoti, Bella, Balvano, Muro Lucano, Castelgrande e Pescopagano. Questa regione montana, a cavallo tra le province di Potenza e Salerno, è storicamente segnata da partenze, ritorni, cicli migratori e trasformazioni lente.

Lo spopolamento ha modificato profondamente il tessuto sociale di questi paesi: le generazioni più giovani sono partite per le città o per l'estero, lasciando comunità sempre più anziane e fragili. Eppure, in questo processo di erosione demografica, le donne — e in particolare le madri — hanno continuato a rappresentare un punto di tenuta culturale: custodi della lingua, della cucina, delle pratiche rituali, della memoria familiare.

Qui la maternità diventa un prisma attraverso il quale leggere le tensioni tra passato e presente. Le donne nate negli anni Trenta e Quaranta raccontano un mondo agrario, patriarcale, durissimo, ormai scomparso. Quelle più giovani, nate negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta,

complex relationship with modernity, oscillating between the desire for continuity and the need for rupture, between economic precariousness and attachment to place.

vivono un rapporto complesso con la modernità, oscillando tra il desiderio di continuità e la necessità di rottura, tra precarietà economica e attaccamento al luogo.



Methodology: listening, observation, restitution

The project was built through a long-term ethnographic approach. Between 2023 and 2025, I made repeated visits to the seven municipalities, establishing relationships of trust with the families involved. Each portrait is the result of at least two or three encounters: the first to meet, the second for the interview, the third for the photograph.

The audio interview was conducted in an open, non-directive form, allowing themes each woman considered most significant to emerge freely: childhood, marriage, children, migrations, bereavements, transformations of the town, religious festivals, domestic rituals. The recordings, each lasting one to two hours, represent an oral heritage of extraordinary value: voices, accents, dialects, pauses, silences.

The photographic portrait was always made in the bedroom, with natural light or minimal use of artificial lighting. I asked each woman to choose where to position herself, which objects to show, which dress to wear. This co-construction of the image was fundamental: these are

Metodologia: ascolto, osservazione, restituzione

Il progetto è stato costruito attraverso un approccio etnografico di lungo periodo. Tra il 2023 e il 2025 ho realizzato visite ripetute nei sette comuni, instaurando relazioni di fiducia con le famiglie coinvolte. Ogni ritratto è il risultato di almeno due o tre incontri: il primo per conoscersi, il secondo per l'intervista, il terzo per la fotografia.

L'intervista audio è stata condotta in forma aperta, non direttiva, lasciando emergere liberamente i temi che ciascuna donna riteneva più significativi: l'infanzia, il matrimonio, i figli, le migrazioni, i lutti, le trasformazioni del paese, le feste religiose, i rituali domestici. Le registrazioni, della durata di una o due ore ciascuna, rappresentano un patrimonio orale di straordinario valore: voci, accenti, dialetti, pause, silenzi.

Il ritratto fotografico è stato realizzato sempre nella camera da letto, con luce naturale o con un uso minimo di illuminazione artificiale. Ho chiesto a ciascuna donna di scegliere dove posizionarsi, quali oggetti mostrare, quale abito indossare. Questa co-costruzione dell'immagine è

not portraits imposed from outside, but shared narratives in which the protagonist always maintains control of her own representation.



Motherhood as plural experience

Combining environmental portraiture with audio interviews allows for a layered understanding of maternal experience: not an idealized icon, but a living, complex, plural human landscape.

The eleven women involved in the project represent very different experiences:

- Mothers born in the 1930s, survivors of war, raised in peasant families
- Mothers who emigrated to Germany or Switzerland in the 1960s, then returned to their towns
- Mothers who lost children or experienced painful family separations
- Mothers who raised children alone, without husbands
- Younger mothers, now in their fifties, who work outside the home and seek to reconcile tradition and modernity

Each room becomes a geography of intimacy: a small theatre of memory where objects, textiles, family photographs, and light articulate a distinctive visual

stata fondamentale: non si tratta di un ritratto imposto dall'esterno, ma di una narrazione condivisa, in cui la protagonista mantiene sempre il controllo della propria rappresentazione.



Maternità come esperienza plurale

L'utilizzo combinato di ritratto ambientale e audio-intervista restituisce un'immagine stratificata del ruolo materno: non un'icona idealizzata, ma un paesaggio umano vivo, complesso, plurale.

Le undici donne coinvolte nel progetto rappresentano esperienze molto diverse tra loro:

- Madri nate negli anni Trenta, sopravvissute alla guerra, cresciute in famiglie contadine
- Madri emigrate in Germania o in Svizzera negli anni Sessanta, poi tornate al paese
- Madri che hanno perso figli o che hanno vissuto separazioni familiari dolorose
- Madri che hanno cresciuto i figli da sole, senza marito
- Madri più giovani, oggi cinquantenni, che lavorano fuori casa e cercano di conciliare tradizione e modernità

Ogni stanza diventa così una geografia dell'intimità, un piccolo teatro della memoria in cui oggetti, tessuti, fotografie e luci definiscono un linguaggio visivo unico. Non c'è un'estetica uniforme: ogni camera riflette la

language. There is no uniform aesthetic: each bedroom reflects the personality, history, social class, and life choices of its inhabitant.



Ethics of representation

The anthropological dimension is not merely methodological — it is an ethical stance rooted in listening, observing, and honouring the integrity of each story. I worked with the awareness that these women are sharing with me — and with the public — the deepest parts of their existence: sorrows, joys, failures, achievements.

For this reason, every phase of the project was shared with the protagonists: I showed them the photographs, played back the recordings, asked permission for every public use. Some women chose not to reveal certain biographical details; others wanted some stories to remain private. I always respected these choices.

The goal was never to "give voice" to those who lack it — Lucanian women have always had voice, even when unheard. The goal is to create a space of visibility and cultural recognition for experiences that rarely find space in public narrative, media, institutions.

personalità, la storia, la classe sociale, le scelte di vita di chi la abita.

Etica della rappresentazione

La dimensione antropologica non è un semplice sfondo metodologico, ma una postura etica: ascoltare, osservare, restituire con rispetto. Ho lavorato con la consapevolezza che queste donne stanno condividendo con me — e con il pubblico — parti profondissime della loro esistenza: dolori, gioie, fallimenti, conquiste.

Per questo motivo, ogni fase del progetto è stata condivisa con le protagoniste: ho mostrato loro le fotografie, ho fatto ascoltare le registrazioni, ho chiesto il permesso per ogni uso pubblico. Alcune donne hanno scelto di non rivelare certi dettagli biografici; altre hanno voluto che alcune storie restassero private. Ho sempre rispettato queste scelte.

L'obiettivo non è mai stato quello di "dare voce" a chi non ce l'ha — le donne lucane hanno sempre avuto voce, anche quando inascoltata. L'obiettivo è creare uno spazio di visibilità e di riconoscimento culturale per esperienze che raramente trovano spazio nella narrazione pubblica, nei media, nelle istituzioni.



An archive for the future

"Mothers of Marmo Platano" aims to be a cultural archive demonstrating how the everyday lives of women in small villages embody essential forms of knowledge and resilience for understanding Basilicata today.

At a historical moment when Italy's inland territories risk definitive abandonment, documenting feminine experiences becomes a political as well as cultural gesture. Lucanian mothers are not passive victims of depopulation: they are active subjects, bearers of knowledge, conscious interpreters of ongoing transformations.

This project is also an act of memory for future generations: when these towns are further transformed — or perhaps when some no longer exist in their current form — these images, voices, and stories will remain. An archive that speaks not only of motherhood but of resistance, belonging, identity, change.

Un archivio per il futuro

"Mothers of Marmo Platano" vuole essere un archivio culturale che mostri come la vita quotidiana delle donne dei piccoli paesi custodisca forme di sapere e resistenza fondamentali per comprendere il presente della Basilicata.

In un momento storico in cui i territori interni italiani rischiano l'abbandono definitivo, documentare le esperienze femminili diventa un gesto politico oltre che culturale. Le madri lucane non sono vittime passive dello spopolamento: sono soggetti attivi, portatori di conoscenze, interpreti consapevoli delle trasformazioni in corso.

Questo progetto è anche un atto di memoria per le generazioni future: quando questi paesi saranno ulteriormente trasformati — o forse quando alcuni di essi non esisteranno più nella forma attuale — resteranno queste immagini, queste voci, queste storie. Un archivio che parla non solo di maternità, ma di resistenza, appartenenza, identità, cambiamento.

Francesco Carvelli

Visual Anthropologist & Documentary Photographer

Project Contact: hello@francescocarvelli.com

Website: www.francescocarvelli.com